

Stendhal



ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it, Pietro Berra p.berra@laprovincia.it, Samuele Nava s.nava@laprovincia.it



Colore e forma, dentro l'Espressionismo

Mostre. Fino al 20 dicembre a Lugano l'occasione di immergersi in uno dei movimenti più influenti del XX secolo. Una selezione di opere iconiche: Ernst Ludwig Kirchner, Erich Heckel, Hermann Max Pechstein, Otto Müller e altri

SANDRA SICOLI

Il tutto inizia una decina di anni fa con l'acquisto di un dipinto di Paul Klee, "Erinnerung an Romanshorn". Un piccolo acquarello del 1913 che ha il potere di folgorare i coniugi Gabriele e Anna Braglia che da allora con scelte ponderate, ma sempre guidate da un entusiasmo che ancora li contraddistingue, hanno collezionato una raccolta di opere di artisti del primo Novecento, soprattutto di area tedesca, particolarmente significativa.

Nel presentare la mostra, l'ultima di una discreta serie, il padrone di casa dice testualmente: "Ogni opera ci dava gioia, ci dava emozione", richiamando con le sue parole il pensiero di Wassily Kandinsky, "Un quadro deve rigenerare ed essere pervaso da un ardore interiore". Un enunciato teorico peculiare dell'artista russo che ci accompagna passo passo nella lettura e nell'apprezzamento visivo dei piccoli e grandi dipinti esposti con sapienza e garbo negli spazi della Fondazione, sita nel cuore della città svizzera, a fronte del lungolago, non lontana dalle prestigiose istituzioni culturali luganesi. Il visitatore è accolto al pian terreno da un gruppo di opere dal forte potere espressivo, dalle forme semplificate e dall'uso tenacemente ricercato di violenti contrasti cromatici e dai contorni taglienti, netti.

Termine

Siamo entrati nel mondo dell'Espressionismo, un termine usato per la prima volta nel 1914 dal critico Paul Fechter quale titolo per il catalogo di una esposizione dedicata al gruppo della "Brücke", una associazione che era stata creata qualche anno prima (1905) da quattro studenti della facoltà di architettura di Dresda: Kirchner, Heckel, Bleyl, Schmidt-Rottluff. Ma altri se ne aggiungono, una seconda generazione si potrebbe dire, con cui condividono un programma estetico ed etico ben definito che si fonda su una affinità spirituale allargata al sociale e al politico: rifiuto dei valori borghesi, negazione della società industriale, aspirazione ad una vita comunitaria.

E' un raggruppamento solo apparentemente coeso. Nel giro di pochi anni alcuni se ne vanno, prendono altre strade: è il caso per esempio di Emil Nolde di cui in mostra sono presentati numerosi acquarelli della tarda maturità e un bellissimo olio del 1909, "Waldrand". La natura è sovrana in queste opere ed è evocata qua-



L'opera di Emil Nolde, "Waldrand", 1909, olio su tela

le prezioso balsamo, riposo per l'umanità inquieta. Completamente differente è, invece, l'approccio di Ludwig Kirchner che oppone alla religiosità mistica di Nolde una natura selvaggia, scevra da qualsiasi riferimento naturalistico, resa sulla tela con colori puri, acidi. Sono colori primari e

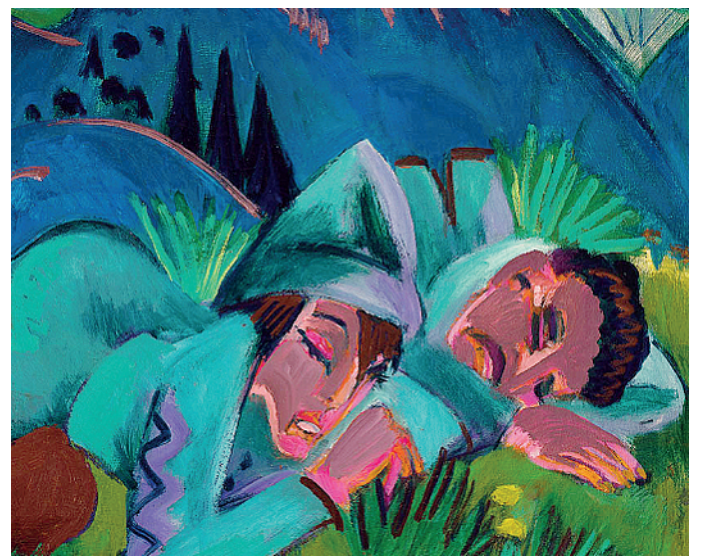
complementari con tonalità accese, stridenti dove lo sguardo fatica a trovare pace. Prevalge un sentimento di disagio, di dissonanza. Un esempio è il grande dipinto del 1919, "Ausruhende Bauern", un'opera suggestiva che incontra il visitatore non appena varcata la soglia della Fondazione. Oltre

la Natura è la figura umana il polo di interesse degli artisti espressionisti perché è in essa che si concentra la soggettività, fatta di emozione e spontaneità.

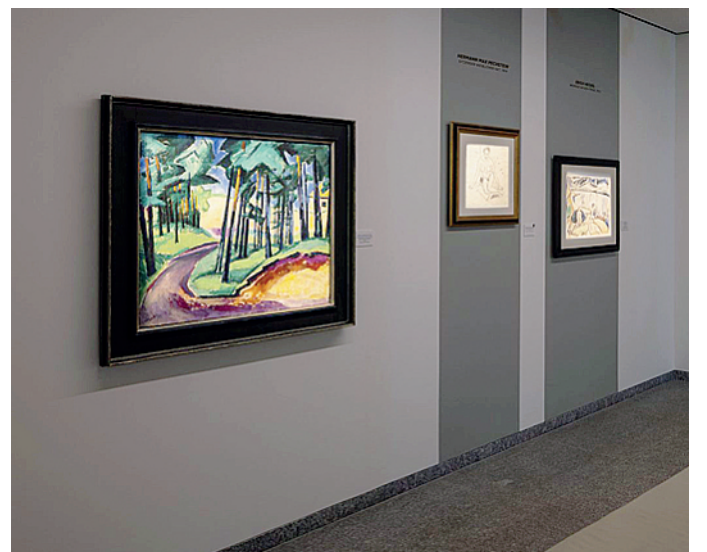
E come per Henry Matisse, sebbene in una accezione filosofica diversa, è con il colore che può nascere un nuovo linguaggio espressivo, aspro, "fiero" come rivendica Kirchner, il teorico del gruppo, proprio della creazione artistica germanica. Ma, lo si è accennato, molte sono le anime del gruppo, come testimonia il lavoro di Erich Heckel, "Fordefeur-Badende an der Forde" (1913), un acquarello che offre una altra prospettiva, più armonica e pacata, tra uomo e paesaggio.

Klee e gli altri

Salendo al primo piano della mostra altri quadri ci vengono incontro. I Maestri qui rappresentati sono Paul Klee, un artista molto amato dai coniugi Braglia e di cui si espongono numerosi disegni e acquarelli realizzati tra il 1912 e il 1929, un arco di tempo significativo nella carriera del pittore; il tedesco August Macke legato da



Marianne von Werefkin, "Dormienti", 1909



Uno spazio dell'esposizione alla Fondazione Braglia

profonda amicizia con Klee con il quale intraprese nel 1914 un memorabile viaggio in Tunisia, di cui rimangono tracce nella produzione di entrambi. Ed ancora alcuni lavori di Franz Marc, tra i quali vale la pena segnalare una cartolina postale, "Sitzender Tiger", un genere prediletto dal pittore che amava creare piccoli schizzi, poi riproposti in opere successive, avendo solitamente come soggetto gli animali, simbolo della purezza e dell'innocenza.

Ad ampliare e a completare l'esposizione, secondo le intenzioni dei coniugi Braglia, sono i lavori della pittrice russa Marianne Werefkin, fuggita dalla Germania nel 1914 e rifugiata nei pressi di Morge, sul lago Lemano dove nonostante le difficoltà di ogni tipo riesce a dar voce a una sua poetica personalissima di profonda umanità. Commovente nella sua semplicità è il pastello, "Madre e figlio", non datato, che evoca con tinte accese, ma non stridenti, il rapporto eterno tra una madre e un bimbo. Scendendo la bella scala realizzata dall'architetto Carlo

Rampazzi, lasciamo alle spalle due piccoli splendidi quadri di Kandinsky, entrambi ancora lontani dalle meditazioni sull'astrazione che culmineranno nel 1911, anno della fondazione del movimento del "Blaue Reiter", insieme al pittore Franz Marc. Motivazioni estetiche, spirituali (adesione di molti alla Teosofia), ragioni esistenziali legano queste vite. In particolare i rapporti artistici di Marianne Werefkin con Alexey von Jawlensky, anch'egli di origine russa, evidenziano un pathos religioso filtrato dalla grande tradizione del folklore e delle icone russe.

In mostra, di quest'ultimo, oltre ad un nudo sdraiato dalle forme morbide (1912), è esposto un olio, "Testa astratta", estremamente stilizzata, dalle ampie campiture dai colori accesi e contrastanti. Siamo nel 1925, ormai lontano dal mondo espressionista che questa mostra così ben allestita, con pareti color ghiaccio e da arredi discreti e funzionali dove riposare il corpo e la mente, ci porta ad apprezzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scheda

Info e orari

Per celebrare il decimo anniversario della sua apertura al pubblico la Fondazione Gabriele e Anna Braglia inaugura una mostra dedicata alle opere della sua collezione di Espressionismo tedesco, offrendo al pubblico un'eccezionale opportunità per immergersi in uno dei movimenti artistici più influenti del XX secolo. 18 settembre 2025 - 20 dicembre 2025 Fondazione Gabriele e Anna Braglia, Riva Antonio Caccia 6a, 6900, Lugano, Svizzera. Giovedì, venerdì e sabato: 10:00 - 12:00 / 13:45 - 18:00

di **Alessio Brunialti**
Parole di musica

Schiele, calma sensuale e lei come stregata da un corpo scheletrito che posa ai suoi occhi con colpa fiaccata, scalda l'ambiente un camino che ha un fuoco sinuoso che volteggia senza peso dove i suoi piedi stanno molli e a riposo

di **Cristiano Godano**

